

#SonoFattiTuo

LE RUBRICHE

Contenuti originali prodotti dalla campagna di comunicazione online del Progetto "PINOCCHIO: cultura, sport, partecipazione civica e social network contro le discriminazioni per una maggiore inclusione sociale

**SONO
FATTI
TUOI**

© COPYRIGHT 2021, ASSOCIAZIONE A SUD
TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI
È VIETATA LA RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE DELLE IMMAGINI E DEL
TESTO, SALVO CITAZIONE DELLE FONTE.



QUESTA ATTIVITÀ È REALIZZATA NELL'AMBITO DEL PROGETTO
"PINOCCHIO: CULTURA, SPORT, PARTECIPAZIONE CIVICA E SOCIAL
NETWORK CONTRO LE DISCRIMINAZIONI PER UNA MAGGIORE INCLUSIONE
SOCIALE (AID011786)", FINANZIATO DALL'AGENZIA
ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO.



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

PROGETTO PINOCCHIO

Le Rubriche

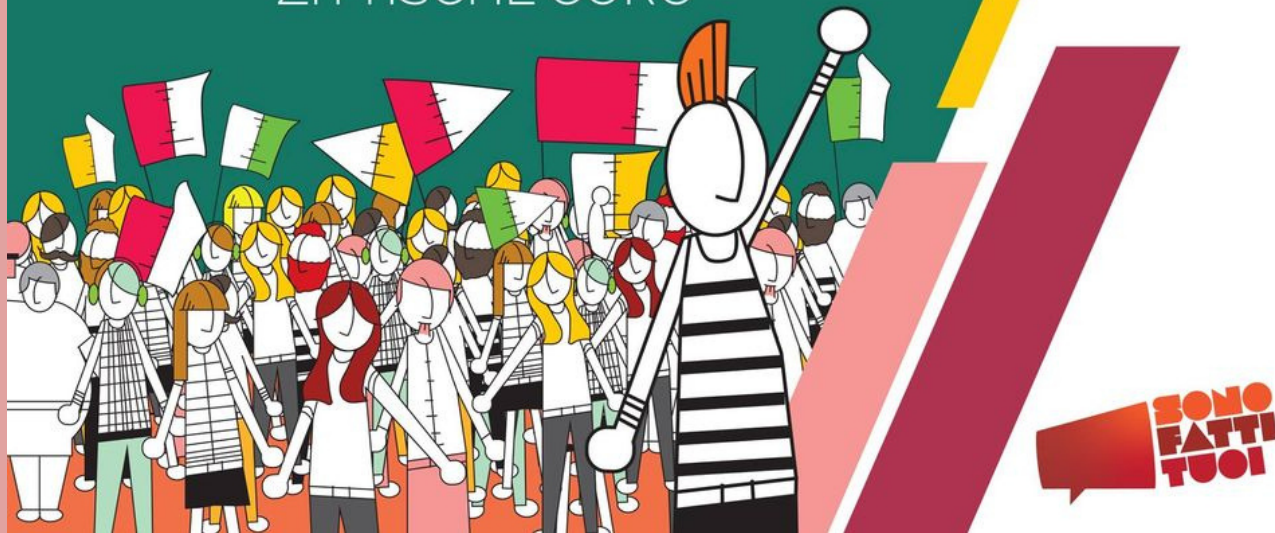
Tramite la campagna #SonoFattiTuoi, Pinocchio ha dato vita ad una serie di personaggi divenuti protagonisti “rivoluzionari” di rubriche specificatamente costruite attorno a situazioni tipiche in cui pregiudizi, fake news e paure si mescolano in un calderone di disinformazione e intolleranza. Il carattere straordinario e non convenzionale di quei personaggi risiede nel fatto che essi, a differenza di quanto comunemente accade, difendono il migrante rispondendo alla zia pretestuosa; alzano la voce per zittire il coro razzista; tolgono le cuffie e prendono parola quando sentono discorsi discriminatori; spiegano alla nonna cosa si cela davvero dietro quegli slogan mistificatori e brutalmente semplificatori della realtà; riflettono su quanto ciò di cui ci siamo sentiti privati a causa della pandemia, può essere oggetto di privazione e quotidiano sacrificio di chi è meno fortunato.

DIFENDI IL MIGRANTE RISPONDI ALLA ZIA



Quante volte sei stato/a fulminato dallo sguardo di un tuo genitore mentre eri sul punto di aprire la bocca? La scena è sempre la stessa: tavola imbandita, giovialità e profumi invitanti, i bambini si rincorrono intorno al desco festante, il nonno alza un po' il gomito, la cugina che non vedi da tempo racconta dell'università...Tutti sorridono e, nel consesso gioioso, arriva il commento che fa calare il gelo. La zia, lo zio, il lontano parente; non importa di chi si tratti ma del silenzio che si crea un attimo dopo il suo "Certo, studiare per poi farsi rubare il lavoro da quelli lì". Oppure "C'hanno gli smartphone" o anche "Portano le malattie". Non importa il tema in oggetto, è la situazione che ci interessa. Una persona che non vedi da tempo e che non rivedrai per tantissimo tempo è lì, ti sta dicendo un commento che ti pare razzista, fuori luogo, inopportuno, stupido, e tu sei lì lì per rispondere ma poi qualcuno (chi ti conosce) o qualcosa (la consapevolezza che tanto se ne riparlerà tra almeno un anno) ti fanno tacere ed evitare di scatenare una guerra in famiglia. Del resto non si parla di questioni che ti riguardano di persona. Solo che la persona in questione la sera stessa tornerà a casa riportandosi le convinzioni con cui è arrivata, continuerà a pensare che quel che pensa sia giusto perché lo dice pubblicamente senza che nessuno sollevi obiezioni, e il risultato sarà che lei penserà ancora di star dicendo cose giuste, tu ti sentirai ancora più solo/a e penserai che infondo certe cose le pensi solo tu, che se nessuno interrompe la zia razzista a tavola, o il commento razzista sull'autobus, o il coro razzista allo stadio, allora forse è solo a te che danno fastidio.

ALZA LA VOCE ZITTISCI IL CORO



Quante volte ti sei sentito impotente davanti a scene come questa mentre avresti solo voluto zittire il coro? Domenica pomeriggio. Dopo una settimana estenuante di lavoro è finalmente arrivato l'imperdibile appuntamento allo stadio per concedersi 90 minuti di tifo sfrenato e di goliardia. Una domenica ancora più speciale perché magari, questa volta, ad accompagnarti allo stadio c'è tuo figlio/tua figlia, o fratello/sorella o nipote che per la prima volta assiste ad una partita della squadra del cuore. Le bandiere colorate sventolano, i primi cori d'incitamento iniziano a farsi sentire e sono tutti in trepidante attesa che le squadre escano dagli spogliatoi. Ma quando finalmente la partita inizia, qualcosa inizia a spegnere il tuo entusiasmo: dalla parte opposta dello stadio si sollevano indegni ululati, cori, frasi razziste e anche qualche oggetto lanciato in direzione di qualcuno che è in campo ma che ha un'origine etnica e/o culturale diversa da quelle della maggioranza presente. Qualcuno che in quel momento deve essere concentrato sulla partita e deve rendere al massimo, inizia ad essere preso di mira da chi gli urla di tornarsene a casa, di chi gli lancia oggetti e da chi pensa che sul campo non ci sia un campione o una campionessa come tutti gli altri perché la sua pelle ha un altro colore, o crede in un altro Dio, o per chissà quale ragione è considerato diverso. Tattica per distrarre l'avversario o atto di razzismo dettato da convinzioni surreali? Come spieghi questo a chi entra in uno stadio per la prima volta e si trova ad assistere a scene come queste? È possibile che il colore della pelle possa essere ancora una discriminante nel mondo dello sport? Ci si può davvero sentire superiori quando in dieci, cento o mille ci si scaglia contro uno mentre sta svolgendo il proprio lavoro? Il giocatore o la giocatrice magari, in una situazione di svantaggio, potrà non rispondere ma tu no: che tu alleni o arbitri la partita, che tu sia un tifoso, una tifosa della tua o della squadra avversaria, alza la voce e zittisci il coro. Per chi è sul campo e sta ricevendo gli insulti o per chi ti accompagna allo stadio, perché lo sport non dovrebbe avere niente a che fare con il razzismo.



Il passeggero che non consente di occupare un posto. La vecchia signora che commenta in maniera sprezzante ad alta voce lamentandosi della presenza di migranti. Solo perché sono lì, senza che facciano nulla. Il controllore che richiede il biglietto in maniera diretta solo a chi ha la pelle di un altro colore o i tratti somatici diversi. Il gruppo di ragazzini che decide di bersagliare chi se ne sta solo per i fatti propri, senza arrecare danno e fastidio a nessuno. Succede ogni giorno: gli autobus (le metro, i treni, i mezzi pubblici in generale) sono teatro costante di episodi di razzismo e discriminazione. Rappresentano spesso e volentieri un contesto di frustrazione a prescindere: sono affollati, poco frequenti, scomodi. Il nervosismo e la tensione che li attraversa non giustifica però in alcun modo scene come quelle a cui ognuno ha assistito almeno una volta: dai commenti a mezza bocca alle scenate, da chi nega un posto accanto a sé a chi caccia in malo modo altre persone. Il contesto è così ristretto, lo spazio fisico in cui siamo è così concentrato che spesso, anche volendo prendere parola, non lo si fa perché ci si fa suggestionare dal silenzio generale. Si pensa "Perché nessuno dice niente?!", ma intanto non si dice niente. Pensiamo "Perché qualcuno non fa qualcosa?!", ma intanto non si fa nulla. A volte non ce la si fa: a volte la rabbia è troppa e si sbotta. In quelle occasioni, quasi sempre, succede il miracolo. Una, due, tre persone mostrano solidarietà. Si va da quella più timida, con sguardo di approvazione, a quella palese di chi trova da noi il coraggio ed alza la voce, prende parola insieme a noi. È questo il meccanismo che a noi interessa scatenare: che ognuno non aspetti più l'intervento di un altro che sia solidale, ma che invece si senta investito del diritto e del dovere di dire la propria per primo.

DIFESA LEGITTIMA



SONO
FATTI
TUOI

Quanti sono i casi di razzismo ogni giorno nel nostro Paese? Esistono molte esperienze che li monitorano e fanno un lavoro eccellente. Quello che invece noi vogliamo raccogliere, e disegnare, è la mappa di tutti gli episodi in cui ognuno, ogni giorno, decide di prendere parola e rispondere a queste aggressioni. Vogliamo creare una mappa al contrario, un insieme di puntini su uno Stivale che, se uniti, ci consegnano l'immagine di un Paese che non si arrende alla violenza e alla barbarie.

Abbiamo deciso di chiamarla #difesalegittima, per rovesciare un utilizzo di questi termini che ultimamente ha assunto dei connotati che ci sembrano pericolosi, e perché pensiamo che ogni volta che qualcuno prende parola a sostegno di qualcun altro, ha tutte le ragioni per farlo, e va sostenuto e preso a esempio. Da tutte e tutti.

#Lontanodacasa



**SONO
FATTI
TUOI**

L'Onu ha lanciato un nuovo allarme: la tragedia della "boat crisis" del 2015 potrebbe ripetersi, con l'aggravante del Covid19. Migliaia di persone abbandonate a loro stesse (approfondisci qui <https://bit.ly/greenreportAllarmeOnuMigranti>), ma non possiamo far finta che la cosa non ci interessi o che non ne siamo, in parte, responsabili, data la nostra lontananza. Una metafora, quella della lontananza, che proprio oggi si riempie di nuovi e potenti significati se si guarda, da un lato, ai tanti di noi costretti a rimanere lontani da casa e, dall'altro, agli altrettanti costretti ad allontanarsi dalle proprie case, dai propri Paesi, perché non più sicuri. Ed ora che anche le nostre condizioni di vita, a casa nostra, sono minacciate, comprendiamo il valore di vivere in un ambiente sicuro e, allo stesso tempo, ci accorgiamo di quanto faccia soffrire essere lontani dai propri cari, dai propri luoghi d'origine, attendendo inermi che qualcosa migliori e la situazione cambi. Lontano da casa è una rubrica pensata per riflettere insieme su quanto ciò che credevamo distante da noi, come la fame, la malattia, la guerra, può arrivare a stravolgere le nostre stesse vite, e su come questo ci abbia insegnato che esistono delle situazioni da cui si deve scappare, che ci sono luoghi in cui si può avere paura di restare. Perché finalmente capiamo che tutti hanno diritto ad avere un posto sicuro adesso, e chi non ce l'ha a casa sua deve averlo altrove.



Ognuno di noi ha imparato, nel corso della sua vita, cosa voglia dire “integrazione”. Dalla scuola, alla famiglia, agli amici, al lavoro, prendiamo parte a processi sociali e culturali con cui ci integriamo nel sistema che ci ospita. Ma affinché l'integrazione si realizzi pienamente è imprescindibile il godimento e l'esercizio dei diritti fondamentali, primo fra tutti, quello alla salute, sancito nell'art. 32 della nostra Carta Costituzionale. Un diritto inalienabile di ogni individuo, del quale comprendiamo ancor più il valore oggi che la pandemia svela tutte le crepe di un sistema sanitario tutt'altro che infallibile. Tra queste, l'accesso discriminatorio formale o informale all'assistenza sanitaria e alle cure emerge quale piaga intollerabile, soprattutto poiché colpisce i soggetti più deboli e vulnerabili della nostra società. Nel tempo in cui torniamo a misurare il grado di sviluppo del nostro paese dallo stato di salute del suo sistema sanitario, e tiriamo un sospiro di sollievo per quel che, tutto sommato, rimane di un timido welfare state e della sanità pubblica, non dobbiamo commettere l'errore di pensare che l'Italia sia sicura se lo è solo per alcuni di noi. Italia Si Cura è una rubrica pensata per denunciare il mancato accesso alla sanità e alle cure per migranti, per non assuefarci mai alla logica, alle immagini e alle storie di discriminazione.



Mangiare, cibarsi, sfamarsi. Comunque lo si voglia chiamare, uno degli atti essenziali e connaturati alla nostra sopravvivenza, non per tutti è così scontato. Ed è paradossale che in mondo in cui le produzioni agricole e industriali di alimenti hanno raggiunto livelli capaci di sovra-soddisfare la domanda della popolazione mondiale, ci siano ancora tante e tanti, adulti e bambini che di questa grande ricchezza non se ne fanno proprio nulla. Non bisogna certo andar lontano per vedere il dramma della fame con i nostri stessi occhi. Probabilmente alcuni di noi lo hanno vissuto sulla propria pelle, soprattutto in un periodo di profonda crisi economica come quello che stiamo attraversando e si sono ritrovati a dire Questo Mi Serve. Oggi allora, in occasione della Giornata mondiale per la sicurezza alimentare, possiamo tornare a riflettere su quanto avere a disposizione del cibo sia uno dei fondamenti della dignità di una persona. Non un lusso, non un privilegio da riconoscere all'occorrenza ma quale diritto umano indispensabile. La travagliata storia dei buoni #spesa che in Italia sono stati distribuiti durante la pandemia da coronavirus, è esemplificativa di tutto l'opposto. Per fortuna, anche in questo caso, non sono mancate le voci fuori dal coro, come quelle della Fondazione Progetto Arca - onlus "specializzata" nelle emergenze sociali che nei suoi centri accoglie senza dimora, immigrati, famiglie sfrattate - o addirittura di tribunali, come quello civile di Roma che ha "bacchettato" la decisione presa dal Comune di distribuire i ticket solo a residenti anagrafici, escludendo così, tra gli altri, i migranti ancora irregolari - impossibilitati a rivolgersi agli Uffici per l'immigrazione delle Questure (chiusi durante il lockdown).



Quante volte e per quali disparati motivi abbiamo sentito dire o abbiamo detto che l'Italia è un grande paese? Anche noi pensiamo di esserlo, in alcuni casi. Ci sentiamo #UnGrandePaese quando leggiamo e scopriamo le tante storie di queste settimane, i meravigliosi esperimenti di integrazione e solidarietà che su molti territori vedono cittadini e cittadine lavorare insieme, fianco a fianco, per sostenersi a vicenda, a prescindere dal colore della pelle, dalla provenienza geografica, dalla religione professata o altro. #UnGrandePaese è la nuova rubrica di #SonoFattiTuoi, la campagna del progetto "PINOCCHIO, Cultura, sport, partecipazione civica e social network contro le discriminazioni per una maggiore inclusione sociale". La rubrica è pensata per combattere i peggiori stereotipi razziali tramite le tante storie di solidarietà, di integrazione virtuosa e cittadinanza attiva di cui l'Italia è autrice. Tante storie quanti sono i cittadini e le comunità che affrontano e superano le difficoltà imposte dalla pandemia e le ingiustizie di ogni giorno, anche grazie all'aiuto di coloro che abbiamo sempre relegato ai margini della società: i migranti. Delle favole contemporanee che trasformano situazioni di paura, solitudine, sconforto, abbandono, violenza, povertà, in narrazioni nuove in cui il lieto fine diventa l'unico finale possibile.

SPIEGATO A MIA NONNA

PILLOLE DI ANTIRAZZISMO CHE PIÙ FACILE NON SI PUÒ

"Sprechiamo fondi pubblici!!!"

FALSO: gli stranieri in Italia non sono un onere per il nostro welfare: sui redditi prodotti i contribuenti stranieri hanno versato Irpef per 3,3 miliardi di euro.

Sommiamo questa cifra ad altre voci di entrata:

320 milioni per i rilasci/rinnovi dei permessi di soggiorno e le acquisizioni di cittadinanza e **11,9 miliardi** come contributi previdenziali.

Nelle casse dello Stato entrano 19,2 miliardi di euro. Sì, ma quanti soldi pubblici si usano per loro? 17,5 miliardi (**il 2,1% dell'intera spesa pubblica nazionale**). Il bilancio statale è quindi **positivo per un importo di almeno 1,7 miliardi**.

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione IDOS su dati Eurostat aggiornati all'1.1.2017



SPIEGATO A MIA NONNA

PILLOLE DI ANTIRAZZISMO CHE PIÙ FACILE NON SI PUÒ

"Cellulare e WI-FI, che pretese!!!"

Genera ancora stupore il fatto che molti migranti e rifugiati dispongano di un cellulare. Per sgombrare la mente da pregiudizi, basta pensare alla nostra esperienza quotidiana, alle decine di chiamate che facciamo per dire "sono arrivato".

Migranti e rifugiati percorrono rotte pericolose e lunghissime: a volte lasciano dietro di sé parenti, altre volte attraversano mari e deserti per raggiungere qualcuno che li aspetta in Europa. Uno studio condotto da Open University ha evidenziato l'importanza della tecnologia e dell'uso dei social nei viaggi dei migranti, sottolineando che la mancanza di informazioni li spinge ad affidarsi a soluzioni illegali e pericolose. Inoltre, grazie alle immagini catturate di nascosto, sappiamo delle torture cui i migranti e i rifugiati sono sottoposti mentre attendono di imbarcarsi.



FONTE: AME - ASSOCIAZIONE MEDICI ENDOCRINOLOGI

SPIEGATO A MIA NONNA

PILLOLE DI ANTIRAZZISMO CHE PIÙ FACILE NON SI PUÒ

"CI RUBANO IL LAVORO!!1!1!!!"

Che gli immigrati rubino il lavoro agli italiani è, da anni, smentito dai dati: dei 2.423.000 occupati stranieri nel 2017 (10,5% di tutti gli occupati in Italia), ben i due terzi svolgono professioni poco qualificate o operaie. I lavoratori immigrati sono spesso occupati nelle nicchie di mercato caratterizzate da impieghi pesanti, precari, discontinui, poco retribuiti, spesso stagionali e a nero.

Inoltre, un dipendente italiano guadagna il 25,5% in più rispetto a uno straniero (1.381 euro mensili contro 1.029).

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione IDOS su dati Eurostat aggiornati all'1.1.2017



SPIEGATO A MIA NONNA

PILLOLE DI ANTIRAZZISMO CHE PIÙ FACILE NON SI PUÒ

"Invadono e danneggiano i nostri paesi"

I posti per l'accoglienza ordinaria (in Sprar) sono pochi rispetto alle esigenze reali. **Ci sono tanti esempi di integrazione, che hanno coinvolto singoli rifugiati o intere comunità.** A dimostrazione dei benefici dell'accoglienza per le piccole comunità c'è il caso di **Riace**: l'accoglienza di profughi ha consentito non solo di ripopolare il paese, ma anche di farlo rivivere, diventando un modello di integrazione.

Atlante Sprar riporta diversi esempi di rilancio del patrimonio artistico italiano ad opera di migranti: **Capua**, dove rifugiati e italiani collaborano per il recupero di mobili antichi e il restauro delle chiese della zona e il progetto **#SullevenedellaPuglia**, dove i rifugiati hanno contribuito a mappare il territorio per percorsi ciclabili e a tradurre in diverse lingue le audioguide.

FONTE: UNHCR



SPIEGATO A MIA NONNA

PILLOLE DI ANTIRAZZISMO CHE PIÙ FACILE NON SI PUÒ

"Ormai sono più degli italiani!"

In Italia l'incidenza della popolazione migrante su quella complessiva è pari all'**8,5%** (dato Istat); è più bassa di quella di Germania (11,2%), Regno Unito (9,2%) e diversi altri paesi più piccoli dell'Unione, dove i valori superano anche in maniera consistente il 10% (Cipro 16,4%, Austria 15,2%, Belgio 11,9% e Irlanda 11,8%). L'incidenza più alta si registra nel Lussemburgo, dove è straniera quasi la metà della popolazione residente (47,6%).

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione IDOS su dati Eurostat aggiornati all'1.1.2017



SPIEGATO A MIA NONNA

PILLOLE DI ANTIRAZZISMO CHE PIÙ FACILE NON SI PUÒ

"Prendono 35 euro al giorno!!1!1!"

Gli annali della disinformazione annoverano diversi tentativi di attribuire ai migranti un potere straordinario: **la capacità di percepire uno stipendio di 35 euro al giorno, più vitto e alloggio, senza svolgere alcun lavoro.**

Come sono spesi i 35 euro al giorno? Un esempio di bando offre indicazioni precise: servizi di ingresso (identificazione); servizi di **pulizia personale** e dell'ambiente ed **erogazione di pasti**; fornitura di **beni di prima necessità** (lenzuola, vestiti ecc.); servizi di mediazione linguistica e culturale. "

Altri bandi prevedono anche servizi di assistenza sociale e legale alla persona. Ai richiedenti protezione internazionale **spetta il solo pocket money, ovvero 2,50 euro al giorno fino ad un massimo di 7,50 euro a nucleo familiare.**

FONTE: UNHCR



SPIEGATO A MIA NONNA

PILLOLE DI ANTIRAZZISMO CHE PIÙ FACILE NON SI PUÒ

"Criminali che portano malattie"

Due fake news in una sola frase: guardando ai numeri della popolazione carceraria, al 31 agosto su 54195 detenuti gli stranieri sono 18311, **circa un terzo del totale**. Tra i detenuti non italiani, la maggior parte sono marocchini (17,2% degli stranieri), rumeni (15,3%) e albanesi (13,3%), seguiti dai tunisini (10,9%)

Sulle malattie nessun dato statistico depone in tal senso. Di solito gli immigrati sono "sani". L'immigrato è un progetto di vita e, per tale motivo, le persone che decidono di emigrare sono persone sane, sulle quali sono caricate aspettative di riscatto per sé stesso e per la famiglia che resta nel paese d'origine.

FONTE: AME - ASSOCIAZIONE MEDICI ENDOCRINOLOGI



SPIEGATO A MIA NONNA

PILLOLE DI ANTIRAZZISMO CHE PIÙ FACILE NON SI PUÒ

"Vivono negli alberghi a 5 stelle!!1!"

Quando i posti Sprar non sono sufficienti (com'è accaduto sistematicamente negli ultimi anni), **entra in gioco il sistema di accoglienza straordinaria (Cas)**.

Sono valutate tutte le offerte di posti letto, anche quelle che provengono da cooperative, albergatori o soggetti privati. E dato che questa accoglienza **deve costare non più di 35 euro al giorno per persona**, si può facilmente capire che le sistemazioni offerte non prevedono sauna e servizio in camera. Potrà trattarsi di hotel dignitosi, ma non lussuosi.

FONTE: UNHCR



SPIEGATO A MIA NONNA

PILLOLE DI ANTIRAZZISMO CHE PIÙ FACILE NON SI PUÒ

"CI STANNO INVADENDO!!1!1!"

Nell'Unione europea, certifica Eurostat, i cittadini stranieri sono 38,6 milioni (di cui 21,6 non comunitari) e rappresentano il 7,5% della popolazione.

«Con circa **5 milioni di residenti** stranieri (5.144.000 a fine 2017, secondo l'Istat), l'Italia viene dopo la Germania (9,2 milioni) e Regno Unito (6,1 milioni) mentre supera di poco Francia (4,6 milioni) e Spagna (4,4)».

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione IDOS su dati Eurostat aggiornati all'1.1.2017



SPIEGATO A MIA NONNA

PILLOLE DI ANTIRAZZISMO CHE PIÙ FACILE NON SI PUÒ

"L'immigrazione è senza freni"

La credenza che descrive l'Italia come un paese assediato è smontata dal confronto della presenza straniera nel corso degli anni. Tale dato, ricorda IDOS, «è pressoché stabile intorno ai 5 milioni dal 2013.

L'incidenza, nell'ordine dell'8%, aumenta di pochissimi decimali l'anno».

Il motivo della crescita? L'invecchiamento della popolazione italiana (gli over 65 italiani sono 1 ogni 4, mentre tra gli stranieri 1 ogni 25) che è anche meno feconda (1,27 figli per donna fertile, contro 1,97 tra le straniere).

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione IDOS su dati Eurostat aggiornati all'1.1.2017



SPIEGATO A MIA NONNA

PILLOLE DI ANTIRAZZISMO CHE PIÙ FACILE NON SI PUÒ

"CI STANNO COLONIZZANDO!!!1!!1"

È una delle affermazioni che ci capita di leggere e sentire quando si parla di immigrazione.

Anche sul fronte religioso, i dati dovrebbero tranquillizzare: **più della metà degli immigrati sono cristiani** (2,7 milioni, pari al 52,6% del totale, secondo la stima di IDOS). La maggior parte di essi sono ortodossi (1,5 milioni) seguiti dai cattolici (oltre 900mila).

I musulmani sono poco meno di un terzo (32,7%, pari a 1.683.000 persone).

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione IDOS 2018



SPIEGATO A MIA NONNA

PILLOLE DI ANTIRAZZISMO CHE PIÙ FACILE NON SI PUÒ

"Aiutiamoli a casa loro!!!1!!1!"

C'è sempre una relazione tra il **livello di sviluppo economico** di un paese e il suo **tasso di emigrazione netta**. Ma non sempre questa equazione va a sostegno di chi pensa che **per arginare i flussi migratori basti aiutare i paesi più poveri a svilupparsi**

L'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo ha tagliato drasticamente i fondi per il bando Osc (i progetti delle organizzazioni giudicate idonee), da 70 a 26,4 milioni. **Si è ben lontani dal conclamato 0,7% del Pil che l'Italia si è impegnata con l'Onu di investire in cooperazione.**

Aiutiamoli a casa loro, è bene che si sappia, è tradito nei fatti, un'azione che in realtà non si vuol perseguire.

FONTE: AME

